

A PROPOSITO DI CARLO MAGNO E DELLA SCHOLA PALATINA. ALCUNE RIFLESSIONI

Studente: Sabrina Cavallari

Relatore: Giuliana Albini

Lo studio si pone come un contributo alla conoscenza del sovrano Carlo Magno, una delle personalità più affascinanti della storia medievale, con uno sguardo particolare alla sua specificità di uomo di cultura, un re promotore di uno dei più penetranti processi di cambiamenti in tutti gli ambiti della società, nella politica e soprattutto nella cultura. Lo studio si occupa proprio di questo aspetto, del clima intellettuale che a partire dall'800 e grazie a Carlo, invase il mondo occidentale. Così come ai tempi del suo biografo Eginardo, ancora oggi, studiare su di lui, si è rivelata un'impresa ricca di stimoli. Il lavoro è composto da due capitoli, a loro volta suddivisi in sezioni. Nel primo capitolo, la prima sezione è dedicata al regno di Carlo. Da un'analisi dettagliata del quadro storico, sociale e culturale si arrivano a comprendere le motivazioni che portarono il sovrano verso dell'obiettivo "dell'unicità", la "disambiguazione".

La seconda sezione, si focalizza sull'organizzazione dell'impero, sulle modalità di controllo di un così vasto territorio e circa l'idea geniale che portò re Carlo a lasciare un'impronta così profonda nella storia europea. Nel secondo capitolo, la prima è una finestra di approfondimento che entra nel vivo delle architetture organizzative che guidarono il processo, analizzandone le dinamiche. Nella seconda, uno sguardo speciale è dedicato alla scuola che costituisce il punto cruciale, il fulcro del programma imperiale. L'ultima sezione offre una panoramica della corte di Carlo Magno presentando alcuni tra i più importanti intellettuali di corte, attraverso significativi dettagli delle loro biografie. Di seguito, vengono approfonditi due documenti capisaldi della Rinascita Carolingia che contengono passaggi fondamentali del processo. In ultimo abbiamo le conclusioni con alcune considerazioni utili a capire la potenza di quell'ideale e gli effetti della spinta riformatrice che ci hanno consegnato un patrimonio culturale inestimabile.